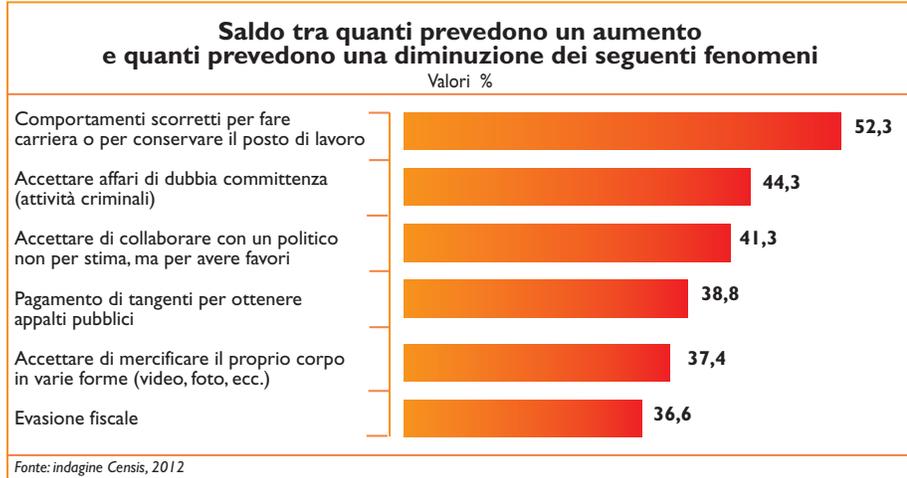


INTERVISTA. *Il 95% degli italiani pensa che ai vertici ci sia corruzione, nel resto d'Europa sono più ottimisti. Un declino inarrestabile? Parla Elisa Manna del Censis*

La sterzata etica dopo lo «slittamento»

DI PAOLO LAMBRUSCHI

Un'Italia di furbi e disonesti e dove il degrado morale è destinato ad aumentare causa crisi. Alcune pagine del rapporto 2012 del Censis sulla situazione sociale del Paese sono una descrizione impietosa dello slittamento etico in campo pubblico e privato, dei singoli e della famiglie, causa e al tempo stesso effetto della crisi che stiamo attraversando. Dalla ricerca emerge che solo il 15% in media pensa che nei prossimi anni diminuiranno le tangenti, i comportamenti scorretti per far carriera, la commistione con i criminali per fare affari, la mercificazione del corpo e i favori chiesti ai politici. Solo una frazione lievemente superiore – il 22% – è convinta che diminuirà l'evasione fiscale. La maggioranza – superiore al 50% per ogni quesito – pensa che andrà sempre peggio e ne sono quasi del tutto convinti i giovani, le donne, i disoccupati. Soprattutto la sfiducia è elevata nei cittadini del Mezzogiorno. Una crisi che non è solo economica, ma anche di valori e antropologica, dunque e che peserà a lungo sul capitale morale. I dati vanno, però, incorniciati nell'interessante quadro europeo elaborato dal centro di ricerche presieduto da Giuseppe De Rita sui dati dell'Eurobarometro, in base ai quali in media tre europei su quattro dell'Ue a 27 denunciano la presenza di corruzione nello Stato di appartenenza nelle istituzioni nazionali, locali e regionali. Ma la percentuale tra gli italiani sale al 90% con un terrificante 95% che ritiene corrotte le istituzioni centrali. C'è dunque un irreversibile declino cui è avviata la Penisola, stando a quanto pensano i nostri connazionali? E quando è cominciato? Prova a commentare la ricerca Elisa Manna, responsabile delle politiche culturali del Censis e autrice delle pagine sullo slittamento etico. Per la studiosa le lancette vanno riportate agli anni 80 del riflusso e della fine delle ideologie. «Che porta con sé la radice dello slittamento etico. Pensiamo alla fine dei movimenti – risponde –, ad esempio alla grande disillusione delle femministe. Un decennio



prima pensavano che fosse arrivato per la donna il momento di emanciparsi dal punto di vista economico, sociale e lavorativo. Negli anni 80 realizzano invece che non è cambiato molto, che le discriminazioni dal punto di vista lavorativo continuano, ad esempio. Questa disillusione è comune a tutti i movimenti. E allora ne deriva un ripiegamento generale verso il privato.

Realizzazione significa arricchirsi e avere successo economico, non seguire un grande ideale sacrificando anche parte di se stessi per il bene comune. Così nasce la grande spinta all'individualismo contrassegnata simbolicamente dagli yuppies, i giovanotti rampanti impensabili negli anni 70. In Italia, in più, abbiamo avuto Tangentopoli e la fine

della prima Repubblica ad accrescere la sfiducia verso i politici». E nell'Italia contemporanea siamo precipitati verso il basso. «Certo lo spettacolo indecoroso degli ultimi anni ha dato il colpo di grazia – prosegue Manna – culturalmente è stata addirittura trasformata quasi in un merito l'evasione fiscale, mentre bellezza e mercificazione del corpo sono diventate requisiti accettabili per fare carriera in luogo di competenza e merito. Questo ha lasciato il segno nella società». Il dilemma irrisolto è se la società civile sia migliore o no dei suoi politici. In quelle pagine del rapporto 2012 del Censis Manna non risolve il problema. «No perché è in atto una sorta di corto circuito. La società italiana ha tollerato questi comportamenti da parte dei politici per anni senza

ribellarsi. Poi la corruzione è anche un problema europeo, segno di forte crisi di tutto il modello di sviluppo occidentale basato sul consumismo sfrenato che ci ha convinto che con un po' di benessere e di ricchezza si potesse comperare un pezzo di paradiso. Questo spiega anche la crisi morale che diventa antropologica e al tempo stesso la crisi spirituale e religiosa. Quando uno sta bene non si accorge di chi soffre accanto a lui né cerca il trascendente». Però nel deserto ci sono possibilità di ripartire. Elisa Manna non è pessimista al riguardo. «Nonostante la profonda sfiducia delle categorie escluse da questa società che chiamo sociologi della strada, come giovani donne e senza lavoro, e nonostante la recessione, che può spingere un padre di famiglia disoccupato sulla via del crimine per disperazione, l'esempio di rigore e serietà dato dal governo Monti ha fatto sì che gli italiani si guardassero allo specchio e capissero che non si poteva andare avanti così, che l'etica aveva ancora un senso per rilanciare il paese. Monti ha rilanciato il rigore, la competenza e la serietà come valori che portano al successo. E il fatto che nei sondaggi dopo un anno di sacrifici regga ancora, significa che qualcosa nel profondo inizia a cambiare».



Elisa Manna

Dall'evasione fiscale alle scorrettezze per far carriera, dalle tangenti alla mercificazione del corpo: i nostri concittadini pessimisti

Nel paese d'appartenenza c'è corruzione?
Valori %

	Ue 27	Italia
Nelle istituzioni nazionali	79	95
Nelle istituzioni locali	76	92
Nelle istituzioni regionali	75	92
La corruzione fa parte della cultura imprenditoriale	67	89

Fonte: elaborazione Censis su dati Eurobarometro, 2012